

LA DISCIPLINA DELLE CRISI DELLE BANCHE E DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

SEZIONE PRIMA: LE CRISI BANCARIE NELL'ORDINAMENTO EUROPEO	5
1	Introduzione..... 5
2	Disposizioni generali..... 7
3	Ambito di applicazione 7
4	Quadro istituzionale 8
4.1	Il Comitato di risoluzione unico..... 8
4.1.1	Composizione..... 9
4.1.2	Responsabilità 9
4.1.3	Sessioni 10
4.1.3.1	Comitato in Sessione Plenaria 10
4.1.3.2	Comitato in Sessione Esecutiva..... 10
4.2	Le Autorità nazionali di risoluzione 11
4.3	Il Fondo di risoluzione unico 12
4.3.1	Dotazione finanziaria..... 12
4.3.1.1	Contributi ex ante 13
4.3.1.2	Contributi straordinari ex post..... 13
4.3.1.3	Mezzi di finanziamento alternativi..... 14
4.3.1.4	Prestiti volontari fra meccanismi di finanziamento della risoluzione 14
4.3.2	Ricorso al Fondo..... 15
4.4	La Commissione per i ricorsi 15

5	Ripartizione dei compiti nell'ambito dell'SRM	16
6	La risoluzione degli enti accentrati.....	18
6.1	Accertamento delle condizioni di risoluzione.....	18
6.2	Predisposizione del programma di risoluzione.....	20
6.3	Approvazione del programma di risoluzione	23
6.4	Procedura di risoluzione	25
6.4.1	Valutazione ai fini della risoluzione	25
6.4.2	Sorveglianza da parte del SRB	26
6.4.3	Uso dei sistemi di garanzia dei depositi nel contesto della risoluzione.....	27
6.4.4	Poteri di indagine	27
6.4.5	Sanzioni.....	28
6.4.5.1	Sanzioni pecuniarie.....	28
6.4.5.2	Penalità di mora.....	29
6.4.5.3	Pubblicazione di sanzioni pecuniarie e penalità di mora	30
6.5	La risoluzione degli enti non accentrati.....	30
SEZIONE SECONDA: LE CRISI BANCARIE NELL'ORDINAMENTO ITALIANO.		31
1	Introduzione.....	31
2	Strumenti di pianificazione delle crisi	32
2.1	I piani di risanamento	32
2.1.1	Piani di risanamento individuale	32
2.1.2	Piani di risanamento di gruppo.....	33
2.1.3	Valutazione dei piani di risanamento	33
2.2	Gli accordi di sostegno finanziario di gruppo	34

2.3	I piani di risoluzione individuali e di gruppo	36
2.3.1	Valutazione della risolvibilità.....	37
2.3.2	Rimozione degli impedimenti alla risolvibilità	37
3	Strumenti di prevenzione delle crisi.....	38
3.1	Le misure di intervento precoce	39
3.2	L'amministrazione straordinaria	40
3.2.1	Poteri e funzionamento degli organi straordinari.....	41
4	Strumenti di gestione delle crisi.....	43
4.1	Il write down risolutivo	43
4.2	La risoluzione.....	44
4.2.1	Obiettivi della risoluzione.....	44
4.2.2	Principi della risoluzione.....	45
4.2.3	Presupposti della risoluzione.....	46
4.2.4	Valutazione ex ante.....	47
4.2.5	Avvio della risoluzione.....	48
4.2.6	Misure di risoluzione	49
4.2.6.1	Cessione di beni e rapporti giuridici a un soggetto terzo ...	50
4.2.6.2	Cessione di beni e rapporti giuridici a un ente-ponte.....	50
4.2.6.3	Cessione di beni e rapporti giuridici a una società veicolo per la gestione delle attività (c.d. bad bank)	52
4.2.6.4	Bail-in.....	53
4.2.6.4.1	Tasso di conversione del debito in capitale.....	56
4.2.6.4.2	Piano di riorganizzazione aziendale	56
4.2.6.5	Valutazione ex post.....	56
4.2.7	Poteri di risoluzione	57

4.2.8	Fondi di risoluzione	58
4.2.9	Intervento dei sistemi di garanzia dei depositanti nel contesto della risoluzione	59
4.3	La liquidazione coatta amministrativa	60
4.3.1	Procedimento di liquidazione.....	61
5	La crisi degli intermediari finanziari	62
5.1	Intermediari finanziari iscritti all'albo di cui all'art. 106 TUB.....	62
5.2	Sim, gruppi di Sim, SGR, Sicav e Sicaf	64
5.2.1	Piani di risanamento.....	64
5.2.2	Sostegno finanziario di gruppo	65
5.2.3	Misure di intervento precoce	65
5.2.4	Rimozione collettiva dei componenti degli organi di amministrazione e controllo.....	65
5.2.5	Amministrazione straordinaria	66
5.2.6	Liquidazione coatta amministrativa.....	66
5.2.7	Sistemi di indennizzo	68
5.2.8	Piani di risoluzione	68
5.2.9	Risolvibilità	69
5.2.10	Risoluzione e altre procedure di gestione delle crisi.....	69

SEZIONE PRIMA: LE CRISI BANCARIE NELL'ORDINAMENTO EUROPEO

1 Introduzione

Il dissesto della banca d'affari Lehman Brothers negli Stati Uniti e di altri intermediari di rilevanti dimensioni in alcuni paesi europei, quale conseguenza della crisi finanziaria globale, ha reso manifesta la sostanziale **inadeguatezza delle ordinarie procedure di insolvenza** ad evitare il propagarsi del contagio, specie nel caso di banche transfrontaliere. L'impossibilità di gestire le potenziali ripercussioni sistemiche di una banca di rilevanti dimensioni (c.d. "too big to fail") con le ordinarie procedure concorsuali ha indotto gli Stati a intervenire mediante l'erogazione di ingenti risorse pubbliche, con la conseguenza di far ricadere il costo del dissesto delle banche sui contribuenti.

Tale soluzione ha dato avvio al c.d. **doppio canale di contagio**:

1. **dalle banche allo Stato**: l'onere dei salvataggi bancari, oltre che ricadere sui contribuenti, compromette l'equilibrio dei conti pubblici innescando una crisi del debito sovrano, soprattutto negli Stati che già avevano un alto debito pubblico;
2. **dallo Stato alle banche**: la crisi del debito sovrano ha, a sua volta, pesanti ripercussioni sul sistema bancario significativamente esposto verso il debito pubblico domestico. Il default degli istituti di credito viene, perciò, evitato grazie a numerosi interventi pubblici a sostegno del sistema bancario, perpetuando il ciclo negativo di contagio.

Inoltre, l'utilizzo di risorse pubbliche incoraggia comportamenti di moral hazard da parte del management e degli azionisti, incentivati ad assumere rischi eccessivi nell'assunto che un'eventuale crisi sarebbe fronteggiata con un intervento dello Stato.

Inizìò, pertanto, ad affermarsi l'assunto in base al quale, per evitare gravi ripercussioni sui conti pubblici degli Stati, le banche devono essere sottoposte a liquidazione e/o risoluzione senza che la stabilità finanziaria ed economica del sistema nel suo complesso

